

## Il personaggio

Paranoico e misantropo  
Il volto segreto del grande  
logico matematico in un  
romanzo che lo racconta  
attraverso gli occhi di sua  
moglie, ballerina di night

# Così Gödel cercò le prove che esistono i fantasmi

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Lo scorso 9 luglio a Copenaghen, all'annuale consegna del premio Gödel, è stata suonata *The Hilbert Heartbreak Hotel*, una nuova composizione di Niels Marthinsen e Thore Husfeldt. Il titolo allude sia alla famosa canzone *Heartbreak Hotel* di Elvis Presley, sia al "paradosso dell'hotel infinito" di David Hilbert: un classico del rock, la prima, e un classico della divulgazione logico-matematica, il secondo. Per chi non lo conoscesse, il paradosso narra di un hotel con infinite stanze, nel quale si può sempre accomodare un nuovo avventore, anche quando tutte le stanze sono occupate.

Basta infatti far spostare l'occupante della prima stanza nella seconda, quello della seconda nella terza, eccetera, e sistemare il nuovo avventore nella prima, rimasta libera. Analogamente, il testo di *The Hilbert Heartbreak Hotel* parla di un hotel a infinite stanze, in cui arriva un ospite senza cuore. Un avventore gli cede il suo, ma riceve quello di un altro avventore, il quale riceve quello di un altro avventore, eccetera, fino a quando tutti nell'hotel hanno finalmente un cuore.

La musica è invece ottenuta assegnando una nota a ciascun simbolo degli "assiomi di Peano", che caratterizzano il principale

matematico, oltre che nei processi di mafia e nei rapporti umani, ha attirato l'attenzione su questo teorema e sul suo scopritore. Ai quali sono state dedicate non soltanto composizioni musicali, ma anche poesie come l'*Omaggio a Gödel* di Hans Magnus Enzensberger (in *Gli elisir della scienza*, Einaudi, 2005), biografie come *Dilemmi logici. La vita e l'opera di Kurt Gödel* di John Dawson (Bollati Boringhieri, 2001), saggi come *Gödel, Escher, Bach* di Douglas Hofstadter (Adelphi, 1990), estratti di conversazioni come *Dalla matematica alla filosofia* di Hao Wang (Bollati Boringhieri, 1984), e una imponente

dell'autrice.

La narrazione alterna capitoli diacronici sulla vita coniugale, sociale e intellettuale del matematico, a capitoli sincronici sugli ultimi mesi della vita

della moglie da vedova. Sugli argomenti della prima le testimonianze su cui basarsi abbondano, e permettono una ricostruzione dei fatti più o meno fedele. Sulla seconda sono in-

vece quasi inesistenti, e costringono a invenzioni di fantasia più o meno libere. A seconda che il lettore o la lettrice siano più interessati alla vita e alle opere di Gödel, o ai pensieri e alle riflessioni della romanziera, saranno dunque più attratti dalla parte storica o da quella fantastica.

In entrambi i casi l'autrice si premura di porre dei filtri tra sé e i fatti, veri o inventati, che narra. A osservare e raccontare il matematico nella prima parte è infatti la moglie, che era una ballerina di *night club* divorziata, per nulla educata o interessata alla matematica e al-

blemi di stabilità mentale, in parte genetici e caratteriali, ma in parte dovuti anche alla rarefatta astrazione dei suoi studi logici. In un'intervista pubblica all'Auditorium di Roma, in occasione del Festival di Matematica del 2007, domandai ad esempio al famoso John Nash di *A beautiful mind*, che di certe cose se ne intende, se ci fossero legami tra la matematica e la pazzia. E lui rispose aulico: «No, ma ce ne sono con la logica», portando appunto Gödel (e altri) ad esempio.

Tra le caratteristiche *borderline* di quest'ultimo sono da ricordare la sua paranoia, che

### Negli ultimi anni Einstein andava in ufficio solo per il privilegio di passeggiare con lui

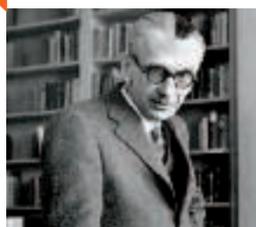
esempio dei sistemi matematici ai quali si applica quello che è il più famoso teorema del Novecento, almeno secondo il numero di fine secolo del *Time*. Il risultato è stato dimostrato nel 1931 da Kurt Gödel, che la rivista ha eletto nell'occasione a "matematico del secolo". E prova che qualunque sistema in grado di dimostrare almeno una parte minimale delle verità aritmetiche, non le può dimostrare tutte.

La scoperta che «ci sono verità indimostrabili» anche in mate-

raccolta delle *Opere* in cinque volumi (Bollati Boringhieri, 1999-2009).

All'interminabile lista di pubblicazioni, più o meno tecniche o divulgative, che sono state dedicate al nostro matematico e alla sua matematica, si aggiunge ora *La dea delle piccole vittorie* di Yannick Grannec (Longanesi, pagg. 400, euro 17,60): un romanzo su Gödel, visto attraverso gli occhi di sua moglie, vista attraverso gli occhi di una studentessa, vista attraverso gli occhi

### IN PRIMO PIANO



**LO SCIENZIATO**  
Kurt Gödel nacque a Brno nel 1906 e morì a Princeton nel 1978. Studiò l'incompletezza delle teorie matematiche



**CON EINSTEIN**  
Kurt Gödel (a sinistra) con Albert Einstein nel 1950. Fra i due studiosi vi fu forte sintonia sulla teoria della relatività

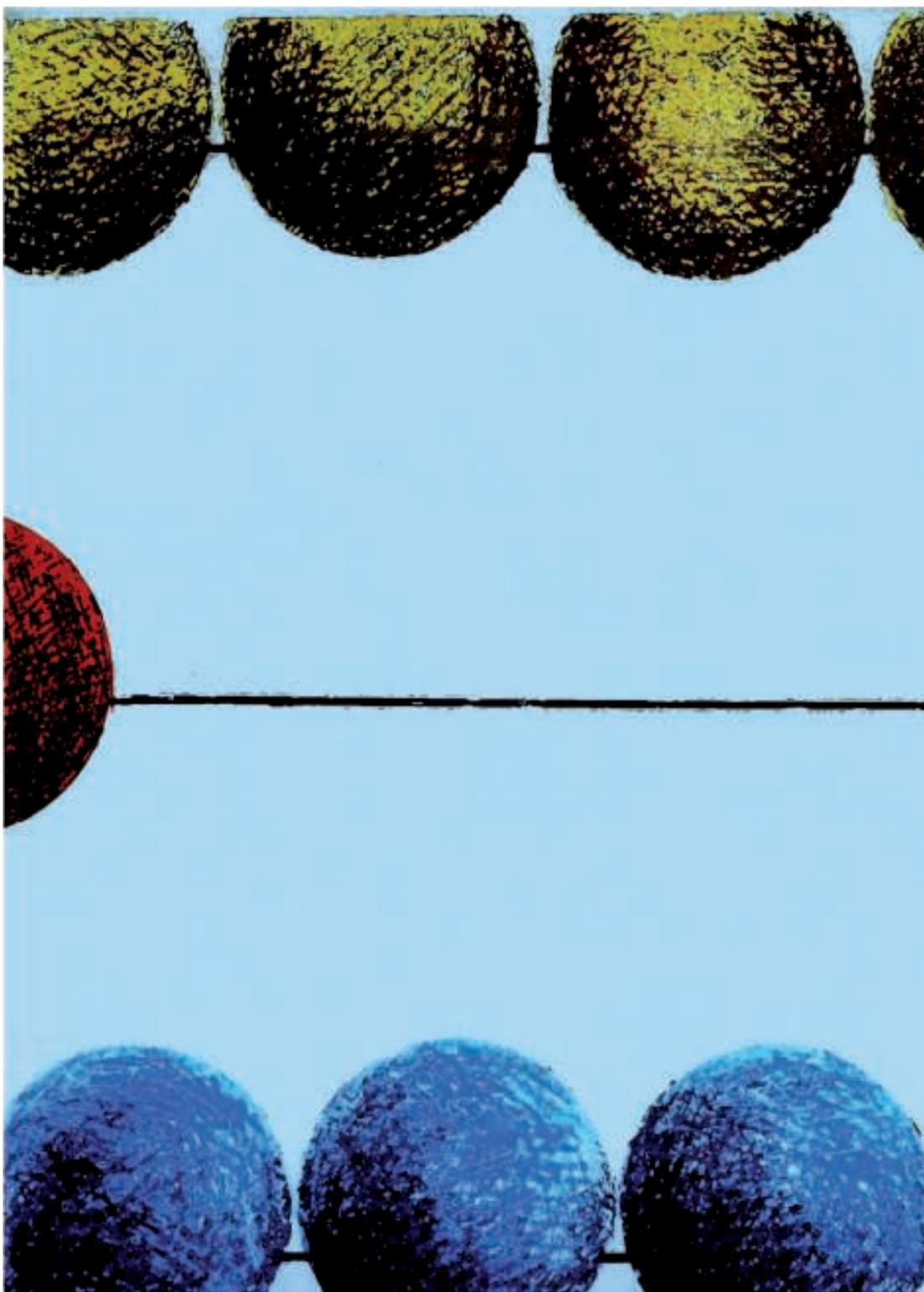


**IL LIBRO**  
La dea delle piccole vittorie di Yannick Grannec (Longanesi, pagg. 400, euro 17,60. Traduzione di F. Di Lella e M.L. Vanorio)

### Si lasciò morire di denutrizione: aveva paura che qualcuno lo volesse avvelenare

la scienza. E a osservare e raccontare la moglie nella seconda parte è una studentessa, alla quale sarebbe stata affidata la missione di riuscire a convincerla a non distruggere le carte del marito e lasciarle ai posteri. L'immagine di Gödel che esce da entrambe le parti conferma lo stereotipo del matematico geniale ma pazzo, che nel caso in questione è comunque avvalorato da varie testimonianze fattuali. Per tutta la vita egli ha infatti avuto pro-

lo portò a lasciarsi morire di denutrizione, per la paura di essere avvelenato. La sua credenza negli spiriti, che lo spinse a cercare di spiegare "scientificamente" il motivo per cui ne vedeva sempre di vissuti nel passato remoto, ma mai nel passato prossimo. La sua misantropia, che lo barricò in un isolamento nel quale potevano penetrare solo pochissime persone di una ristretta cerchia. E la sua propensione a procrastinare sempre più la consegna di



PERSAPERNE DI PIÙ  
www.longanesi.it  
www.adelphi.it



il meglio di sé quando intreccia gli avvenimenti della vita intellettuale di Gödel con quella dei grandi del pensiero che hanno interagito con lui, o che il suo lavoro ha influenzato, usando spesso citazioni letterali dei loro detti. Tra tutti, oltre ad Einstein, alla cui teoria della relatività Gödel diede un contributo importante riguardante il viaggio nel passato, anche Bertrand Russell e Alan Turing: i lavori di Gödel distrussero i sogni filosofici del primo, e permisero al secondo di inventare il computer.

A volte invece

il romanzo pecca di ingenuità, come quando racconta la sorpresa che la moglie ebbe nel trovare fra le carte del logico una dimostrazione dell'esistenza di Dio, e gliela fa commentare così: «Che mancanza di umiltà! Che follia! Come aveva potuto? In quale abisso era sprofondato?». In realtà, Gödel aveva fatto circolare fra gli addetti ai lavori quella dimostrazione che, lungi dall'essere una follia, correggeva un errore logico commesso dal suo "preferito" Leibniz.

Chi fosse interessato in particolare a questo suo breve lavoro teologico, può consultare il libriccino *La prova matematica dell'esistenza di Dio* (Bollati Boringhieri, 2006), che lo traduce e lo spiega. Ma tutti dovrebbero essere interessati in generale a sapere qualcosa di più della vita e delle opere di quello che viene considerato il più grande logico della storia, insieme ad Aristotele. E anche un romanzo può servire ad avvicinarsi all'una e alle altre, come primo passo verso una conoscenza più approfondita che, passando attraverso biografie e saggi, dovrebbe idealmente sfociare nella lettura diretta di alcune delle sue opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

saggi e articoli, motivata da un irraggiungibile perfezionismo.

Eppure, parlare con lui doveva essere un'esperienza straordinaria, se lo stesso Albert Einstein dichiarò nei suoi ultimi anni che andava in ufficio soltanto per avere il privilegio di poter tornare a casa passeggiando con Gödel. Un esempio

di una sua perla è la risposta che diede a un logico che gli chiedeva quale fosse il suo filosofo preferito: «Leibniz, perché ha sbagliato tutto». Sottintendendo, ovviamente, che non sbagliare mai è umanamente impossibile, mentre a sbagliare a volte si e a volte no sono capaci tutti.

Il romanzo della Grannec dà

## Karoo, la canaglia cinica e viziosa che ci somiglia

Anche in Italia il libro postumo e forse autobiografico dello sceneggiatore premio Oscar Steve Tesich

GUIDA SONCINI



**IL LIBRO**  
Karoo  
di Steve Tesich  
(Adelphi,  
traduzione di  
Milena Zemira  
Ciccimarra,  
pagg. 459,  
euro 20)

**S**AUL Karoo fa schifo. Saul Karoo è ingrassato e si è accorciato (dodici chili in più e quattro centimetri in meno di quanto segnato sulla scheda consegnata all'infermiera di cui già si vedeva seduttore). Saul Karoo inventa aneddoti su che splendido padre sia per quel figlio che fa di tutto per non vedere. Saul Karoo s'è preparato una splendida invettiva contro il produttore che odia, ma poi non riesce a non sentirsi lusingato dal suo volere proprio lui per sistemare l'ultima opera del venerato maestro morente; a cena porta l'ex ragazza del figlio, quasi una figlia, ma poi non riesce a non lasciar credere ai commensali che sia la sua amante.

Saul Karoo fa schifo. Saul Karoo siamo noi.

Come tutti quelli che, per convivere col loro far schifo, devono pur raccontarsi che stanno inscenando un personaggio, un posizionamento intellettuale, un anticonformismo che in fondo svela una sensibilità speciale, Saul Karoo è compiaciuto. Ma neppure troppo: «L'ultima cosa di cui ho bisogno è un professionista che mi aiuti a capire me stesso. In compenso provo un rimpianto struggente per quel periodo della mia vita in cui c'erano ancora cose che dovevo sforzarmi di capire». Sarà che è la voce narrante della sua stessa storia, ma fa meno schifo di quelli che lo circondano. Dell'amante e del figlio che lo tradiscono l'una con l'altro. Del produttore che non vede l'ora di trasformare in un film da grandi incassi la tragedia appena capitata a Karoo, sceneggiata da Karoo stesso. Della madre che accoglie un suo tardivo impeto d'affetto con uno sguardo che dice «Per favore, che non ci sia nulla di vero tra noi». Dell'ex moglie che gli fa, a beneficio dei vicini di tavolo al ristorante, scene così perfettamente impostate, così autenticamente finte: «Il tono stentoreo del generale Schwarzkopf e l'esecuzione drammatica di Maria Callas».

Com'è chiaro dal riferimento militare, la storia si svolge tra il 1989 e il 1991. Steve Tesich morì nel 1996 e *Karoo*, pubblicato ora da Adelphi, uscì postumo negli Stati Uniti nel 1998. Se l'autore fosse ancora vivo, non gli verrebbero risparmiati interrogatori sull'autobio-

grafismo: Tesich era un commediografo e sceneggiatore (vinse un Oscar per *All American Boys*), e Saul Karoo è uno script doctor, uno che rimaneggia film altrui. È la sua stessa vita che racconta, quella in cui un film viene stravolto solo perché così lui possa fare un gran gesto che lo faccia finalmente sentire un uomo di buoni sentimenti, e da lì tutto precipita?

Quando *Karoo* uscì negli Stati Uniti, il *New York Times* lo recensì dicendo che bisognava sforzarsi di leggerlo pensando che era stato scritto in tempi in cui la perfidia hollywoodiana non era ancora un cliché munto allo sfinimento da film come *I protagonisti* o *Barton Fink*: se gliel'avessero pubblicato da vivo, all'autore avremmo dovuto riconoscere un personaggio di una certa originalità, oltre che di grandiosa efficacia. Leggendolo sedici anni dopo, lo sforzo maggiore da fare è quello di dimenticare Barney Panofsky, e di non sbuffare: ancora un anaffettivo saggace? Un altro cinico sentimentale?

Tra il protagonista di Tesich e quello di Mordecai Richler, però, c'è una fondamentale differenza. Che non è tanto quella che Saul Karoo sia un vizioso senza vizi — simula sbronze non riuscendo più a ubriacarsi neanche con dosi massicce d'alcol, si riempie di doppi espressi perché la caffeina ha smesso di svegliarlo, ha smesso di fumare ma accende una sigaretta dietro l'altra perché nessuno crede al Karoo non fumatore: «Alla gente piace aver ragione sugli altri e io ero lieto di confermare l'immagine che avevano di me».

Quello che Karoo fa per noi non è sconvolgerci col suo cinismo. È fare un'analisi del presente che sembra scritta l'altro ieri: non esistono relazioni private se non in pubblico; non esiste la realtà, ma solo il suo racconto. Saul Karoo non vuole restar solo col figlio ma «non era paura dell'intimità. Ero prontissimo, in pubblico, ad avere rapporti indiscriminatamente intimi». E si rende conto, quando legge la sua storia in forma di romanzo, che «reggeva meglio, molto meglio di quella che aveva vissuto lui». Per essere un uomo del secolo scorso, Karoo ha qualcosa di straordinario: fa schifo proprio come noi altri, oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**con-vivere**  
CARRARA FESTIVAL 5-6-7 settembre 2014  
www.con-vivere.it

**africa**  
il cuore del pianeta

**PROTAGONISTI**

Massimo Alberizzi  
Remo Bodei  
Federico Bonaglia  
Massimo Campanini  
Francesco Cavalli Sforza  
Enrica Chiappero Martinetti  
Daniela Colombo  
Giobbe Covatta  
Marta Dassù  
Angelique Kidjo  
Nicola Labanca

**SPETTACOLI**

**venerdì 5 settembre**  
Massa - Palazzo Ducale  
**BALLAKE SISSOKO SOLO**  
Piazza Alberica  
**WOZ KALY & BAND**  
**sabato 6 settembre**  
Piazza Alberica  
**Y'AKOTO & BAND**  
Piazza Matteotti  
**GLORIA ALL'EGITTO**  
**E AD ISIDE**  
Ispirazioni esotiche nell'opera lirica  
Cortile Istituto Figlie di Gesù  
**MAHOTELLA QUEENS**  
**domenica 7 settembre**  
Piazza Alberica  
**ANGELIQUE KIDJO**

Segreteria organizzativa  
**Fondazione Progetti srl**  
via Verdi 7 - 54033 Carrara  
Tel +39 0585 55249  
Fax +39 0585 775219  
info@con-vivere.it

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

con il patrocinio  
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

con il patrocinio e la collaborazione  
REGIONE TOSCANA  
PROVINCIA DI MASSA-CARRARA  
COMUNE DI CARRARA

con il contributo  
Cassa di Risparmio di Carrara SpA

sponsor  
E&M GROUP  
CONAD  
Santucci Group

media partner  
STUDIO D'ARTE CAVE MICHELANGELO  
News24  
Radio nonalpa